

L'intervista. «È guerra commerciale. Perderemo senza un Tesoro Ue»

L'economista Jean-Paul Fitoussi: per l'Europa sogno che la via d'uscita arrivi da una collaborazione tra Roma e Parigi

LUCA MAZZA

«**L**a storia ci ha insegnato che le guerre commerciali hanno ammazzato tutti i Paesi e non c'è alcun dubbio che sarà così anche in futuro. Magari all'inizio qualcuno si illude di vincere, ma alla fine non sfugge dalla sconfitta collettiva». Jean-Paul Fitoussi, economista francese e docente in Italia all'Università Luiss, riflette sui temi all'ordine del giorno al Forum di Davos: dalle politiche protezionistiche di Trump alle possibili risposte europee. Sull'Italia che si avvicina alle elezioni politiche, invece, Fitoussi non si mostra particolarmente preoccupato e si augura la formazione di «un governo senza estremisti».

Professore, partiamo dalla battaglia commerciale in corso. Perché Trump insiste con una politica a suon di dazi? E quali sono i rischi di questa chiusura sempre più netta?

Non so se Trump ha capito davvero che le sue scelte comportano inevitabilmente degli effetti. Se il presidente Usa blocca le importazioni, la conseguenza immediata è lo stop degli altri alle esportazioni commerciali statunitensi. Cioè se gli Stati Uniti non compreranno il burro italiano e quello francese, allora Roma e Pa-

rigi non acquisteranno più computer americani. Quando si va verso questo tipo di strategie la risposta è istantanea. L'unica certezza è che così facendo si fanno del male tutti.

L'Europa che ruolo gioca in questa partita delicata del commercio globale e nella guerra dei dazi tra Usa e Cina?

La verità è che c'è una guerra commerciale anche in Europa ed è brutale. Tanto da aver creato un livello di disoccupazione elevato come non mai e messo a dura prova milioni di famiglie in Grecia, Spagna, Francia, Italia. Ultimamente la situazione è migliorata, ma non più di tanto visti i dati occupazionali solo in leggera salita e il potere d'acquisto delle famiglie ancora basso. Senza contare che si è dato più potere (e più soldi) alle grandi industrie indebolendo i lavoratori. L'Europa è dentro queste guerre commerciali, dunque dentro il pericolo. Un rischio che ci sarà sempre finché non avremo istituzioni cooperative e non solo regolatrici.

Come può avvenire questa svolta?

L'unica soluzione possibile è la creazione di un'autorità fiscale unica europea e che può verificarsi solo sul piano politico. Del resto negli Usa c'è ed è il Tesoro che se ne occupa, non la Fed. La guerra commerciale non sarebbe più necessaria se si riuscisse a "gestire" la moneta con un organismo unico responsabile della politica di cambio. A quel punto, se gli Stati Uniti infliggevano colpi bassi, si potrebbe sempre svalutare. Riuscire a dar vita a un'autorità del

genere sarebbe un grandissimo risultato per un'Europa più cooperativa.

La convince questa guida europea a due, ovvero con Merkel e Macron? E l'Italia è destinata a giocare un ruolo marginale con il protagonismo e la forza di Germania e Francia?

Merkel non è più così forte e sembra essere uscita ridimensionata dal voto tedesco. Mentre auspico che il leader europeo sia Macron, che ha una visione giusta ed equilibrata dell'Unione Europea. Per il vecchio continente spero – e un po' sogno – che la via d'uscita possa arrivare tramite una collaborazione stretta fra Francia e Italia. Si tratta di due Paesi che hanno gli stessi interessi e motivi di agire per un'Europa davvero integrata e cooperativa. Adesso, invece, è formata da stati federati, ma senza una federazione: difficile immaginare qualcosa di peggio.

Le elezioni che si terranno in Italia il 4 marzo possono rappresentare un'incognita e un fattore di incertezza per l'Europa?

Anche le ultime elezioni francesi sembravano un pericolo alla vigilia, invece sono finite molto bene. Mi auguro possa accadere lo stesso all'Italia.

E quale sarebbe un esito positivo secondo lei?

Anche se sono totalmente diversi, hanno posizioni distanti tra loro e a volte poco condivisibili, Berlusconi e Renzi mi sembrano gli unici in grado di formare una grande coalizione. Spero comunque che ci siano le condizioni per dar vita a un governo senza estremisti. Che significa senza il Movimento 5 Stelle e senza la Lega.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

